

alle ore 14.15 forze nemiche numerose dal primo roccione di Daràn. Il nemico s' impegna decisamente ; interviene nel combattimento anche l'altro battaglione della colonna. Alla notizia che sull'altipiano il movimento degli indigeni è arrestato, il gen. Somma, intanto, ordina il previsto ripiegamento della colonna sulle posizioni di partenza. E questo si inizia poco dopo le ore 15 a scaglioni, lentamente e sotto la protezione del fuoco di artiglieria che crea uno sbarramento tra la testa delle colonne nemiche e le nostre truppe. Ha principio allora la fase culminante del combattimento.

Benché ordinato calmo e fronteggiante, il ripiegamento determina un fulmineo afflusso ed uno slancio baldanzoso degli abissini ; dallo Tzezerà puntano sul fianco altre forze integrate da numerosissimi paesani più o meno armati e più o meno sottomessi, in cui la sciocca idea di considerare già disfatta la colonna che ripiega, sviluppava un frenetico ardore di razzia. Ma anche sotto una pressione accresciuta smisuratamente i battaglioni ripiegano combattendo sulla piana del Beles, nella quale dal Debrà amba si erano rovesciate altre forze numerosissime. Una forte colonna nemica scende anche dalle pendici del Uork amba verso il sud per attaccare i battaglioni ripieganti. Ma questi, protetti dall'aggiustato fuoco di artiglierie e mitragliatrici, giungono in perfetto ordine fin verso il ciglio tattico del passo.

Qui avvengono le perdite maggiori della giornata che su 48 ufficiali e 1484 uomini dei due batta-